



La News



A letto in una botte

Dormire in botti dismesse tra filari e vedute mozzafiato: in Germania è possibile, a Sasbachwalden, piccola comunità a due passi del confine francese, ai margini della foresta nera, conosciuta per i suoi sterminati vigneti, dove ha aperto il B&B Shlafen im Weinfass. I clienti del bed & breakfast potranno riposare all'interno di enormi botti di vino perfettamente ristrutturata ed immerse nel verdeggianti paesaggio collinare. Le "camere", curate in ogni minimo dettaglio, prendono il nome dalla tipologia di vino in passato contenuta nella botte. Riscaldare e dotate di due posti letto, sono dei piccoli ed incantevoli rifugi circondati dalle vigne e dalla foresta.



Ci vuole l'agricoltura

SMS Per tornare a crescere in Italia, ci vuole l'agricoltura: lo dicono gli italiani, per l'82% dei quali oggi il settore rappresenta un asset strategico del Paese, il 51% lo considera una fonte di ricchezza e di occupazione, il 31% ritiene che possa essere il nostro valore aggiunto in termini di competitività. E lo dimostra il fatto che gli anni più recenti sono stati caratterizzati da un diffuso e inaspettato ritorno di attenzione per il mondo agricolo. A dirlo è il rapporto by Censis per Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, "Un futuro per l'Italia: perché ripartire dall'agricoltura". Se gli italiani vedono più agricoltura nel futuro, così, anche il presente si colora di verde: fare l'orto e dedicarsi al giardinaggio non sono più attività per pochi affezionati, magari anziani.

Cronaca

Export manager per piccoli

Nell'universo delle professioni enoiche, l'export manager è forse la figura professionale del momento. Tutte le aziende dovrebbero averne uno, ma non tutte le cantine però, e soprattutto quelle di dimensioni piccole e medie, dispongono né delle risorse, né delle competenze necessarie per affrontare i mercati esteri con il dovuto successo. Creare una rete di export manager, è la mission del Consorzio "I Vini del Piemonte", che si assume così il compito di favorire il processo di internazionalizzazione delle aziende.



Primo Piano

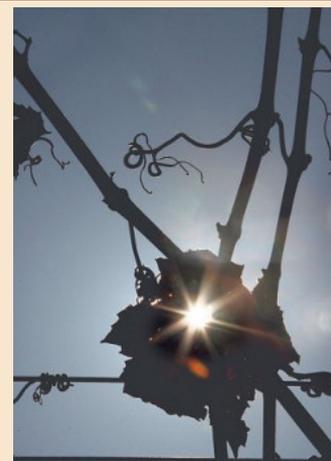
La rivoluzione del vino italiano è ancora in corso

Un "Rinascimento", o meglio una rivoluzione, quella del vino italiano, nata in maniera quasi repentina, che in poche decadi ha visto cambiare tutto, perché c'è stato il coraggio di mettere tutto in discussione. E ora siamo davanti ad un nuovo step, dove l'obiettivo di tutti deve essere di raccontare quanto di buono e di eccellente ha fatto l'Italia enoica. È il messaggio del convegno, nel Simposio Internazionale Masters of Wine, che ha visto sul palco protagonisti importanti del panorama del vino italiano, da Piero Antinori, alla guida di uno dei più importanti e storici marchi dell'enologia del Belpaese, ad Alberto Tasca d'Almerita, tra i protagonisti del rilancio dell'enologia siciliana, da Gaia Gaja, figlia di quell'Angelo Gaja che ha fatto crescere uno dei brand più prestigiosi, a Maurizio Zanella, presidente del Consorzio del Franciacorta (e patron di Ca' del Bosco). "È stata davvero una rivoluzione, ed oggi il vino italiano - ha detto Antinori - gode del rispetto che si merita. Ma possiamo fare di più". Di questo cambiamento, la Sicilia è un simbolo, ha spiegato Alberto Tasca: "nel 1996, quando ho iniziato a lavorare, non c'era grande reputazione dei vini siciliani, solo il 5% era imbottigliato. Abbiamo capito che dovevamo cambiare, anche se era difficile. Ma ce l'abbiamo fatta. Ora dobbiamo continuare, lavorando insieme e lanciando messaggi nuovi e semplici, e includendo anche nuove forze creative". "Anche il Piemonte è cambiato tanto - aggiunge Gaia Gaja - forse in maniera più graduale. È stato un percorso doloroso, l'integrazione tra tradizione e modernità è stata difficile, ma si è trovato un punto di equilibrio, e oggi tutto il Piemonte può offrire altissima qualità. Ma il cambiamento non si ferma. Ora c'è la tendenza del bio, dell'organico, è qualcosa di nuovo che ha fatto partire il dibattito, con discussioni che a volte superano anche il limite, ma in ogni caso il dibattito è positivo, allarga i confini". C'è anche chi con la tradizione non deve confrontarsi, ma deve costruirla, come ha spiegato Maurizio Zanella: "noi siamo nati all'inizio di questa rivoluzione nel segno della qualità, abbiamo bisogno ancora di tempo per crescere, ma la strada è quella giusta".

Focus

Climate changing: come cambia il vigneto

Cambia il clima globale, nascono nuove regioni del vino (Cina, India, Scandinavia, Nuova Scozia), aumenta la domanda a livello mondiale, nuovi mercati si stanno aprendo, e cambiano anche i gusti degli opinion leader e della critica enologica. Ma il mondo del vino rimarrà legato ai canoni con cui l'abbiamo conosciuto fino ad oggi? Se lo sono chiesto i Masters of Wine, nel convegno "Un nuovo mondo del vino: come sta cambiando la mappa della viticoltura", di scena a Firenze. "Il cambiamento climatico, alla fine del 2013 - spiega Gregory Jones, climatologo della Southern Oregon University - ha fatto registrare il quarto picco di innalzamento delle temperature negli ultimi 50 anni, ed in vigna crescono i fenomeni capaci di incidere sui tempi di invecchiamento del vino e sullo stile stesso dei vini, con prospettive di cambiamento molto prossime". Comprendere dove il mondo del vino andrà, e quali siano i margini di successo ed espansione delle aziende, resta molto difficile. Vale, però, quanto afferma Christophe Salin, Ceo Domaines de Baron Rothschild: "dopo 100 anni, abbiamo cominciato a capire che avevamo successo, e quindi ci siamo espansi oltre i confini del nostro Château".



Wine & Food

Counoise, Verdesse, Lagrein e Nieddera: protagonisti di domani

Se oggi il mondo della produzione e del consumo vinicolo ruotano essenzialmente su una manciata di vitigni internazionali, i prossimi 50 anni potrebbero riservare delle sorprese. "In Francia - spiega genetista e ampelologo José Vouillamoz - credo che diventeranno importanti vitigni come il Counoise e il Verdesse e in Italia, nonostante l'abbondanza di vitigni tradizionali, potrebbero emergere il Lagrein e il sardo Nieddera, riscoperto da Contini. Tutti vitigni le cui caratteristiche principali sono l'intensità cromatica e la leggerezza. Per adesso, "vincono" Tempranillo, Syrah, Cabernet Sauvignon e Merlot".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Riscaldamento globale e cambiamenti climatici preoccupano, e non poco, il mondo del vino a tutte le latitudini, ma c'è realmente motivo di preoccuparsi? A WineNews,

Gregory Jones, climatologo di fama internazionale. "In Europa e nel resto del mondo, anche se non radicalmente, il panorama enoico è destinato a cambiare".

